

IL MONDO DELL'ISTRUZIONE >> LA PROTESTA

Un mese di agitazione anti Buona scuola

Ieri manifestazioni a Venezia e Mestre, il 4 alla Mostra del Cinema, l'11 corteo a Roma e poi una raffica di assemblee

di Vera Mantengoli

È in arrivo un mese fitto di manifestazioni contro la "Buona scuola" che vedrà tutti i sindacati in prima fila alzare la voce «in nome della democrazia e dei diritti degli insegnanti e del personale tecnico e amministrativo». Ieri mattina c'è stato un assaggio delle mobilitazioni in programma: corteo di una settantina di attivisti che ha sfilato da Campo San Geremia, davanti alla sede Rai, all'Ufficio scolastico regionale in Riva di Biasio a Venezia. Nel pomeriggio la protesta è proseguita in piazza Ferretto a Mestre dove Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno continuato a distribuire un volantino con i "Buoni motivi per manifestare". La prossima manifestazione sarà il 4 alla Mostra del Cinema del Lido, il 9 con un'assemblea generale delle Rsu di Venezia, l'11 con la manifestazione nazionale a Roma e fino al 30 un programma fitto di assemblee nelle scuole con una sospensione per l'inizio

dell'anno scolastico.

«Ogni volta che verrà minacciato il sistema collegiale e prevarrà quello monocratico, noi ci saremo per opporci», hanno detto all'unisono i delegati Salvatore Mazza (Cgil), Tina Cupani (Cisl), Giuseppe Morgante (Uil), Elisabetta Capotosto (Snals), Livio D'Agostino (Gilda).

In tarda mattinata i sindacati hanno incontrato la dirigente Beltrame dell'Ufficio scolastico regionale ed esposto le loro perplessità sulla "Buona scuola". «C'è ancora tempo per intervenire sul provvedimento, basta volerlo», ha detto Mazza, «chiediamo risposte». I sindacati contestano prima di tutto il piano assunzioni che prevede di assumere i docenti iscritti alle graduatorie a esaurimento (Gae) e chi risulta idoneo al concorso, escludendo chi ha l'abilitazione tramite Pas e Tfa. Il risultato è che su 4600 posti in Veneto, 2600 verranno assunti nell'organico di diritto (quelli che sarebbero passati comunque di ruolo an-

che senza la Buona scuola), mentre i restanti 2200 saranno a chiamata nazionale.

«L'iniquo e macchinoso sistema previsto per la stabilizzazione», hanno detto i sindacati, «è fonte di confusione, di prevedibili contenziosi, di trasferimenti imposti sotto ricatto di cui ne faranno le spese famiglie e studenti».

Sempre ieri, anche l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan ha espresso solidarietà ai docenti: «La Buona scuola», ha detto, «non è altro che una maldestra e parziale stabilizzazione di precari».

«Contestiamo», ha detto Mazza, «l'autonomia del dirigente e la mancanza di chiarimenti sui criteri che utilizzerà sulla scelta del personale da utilizzare per il miglioramento dell'offerta formativa, che avverrà selezionando discrezionalmente i docenti dai contestatissimi ambiti territoriali».

Il terzo punto è la commissione di valutazione di merito (formata da dirigente, un genitore, uno studente e un mem-

bro del Ministero) che dovrà decidere se un docente prenderà il salario accessorio: «È come se gli automobilisti giudicassero le competenze di un vigile», hanno detto i delegati, «mentre noi vogliamo che ci sia una valutazione da parte di insegnanti eletti dal collegio docenti che conoscono le competenze di un insegnante».

Il quarto punto riguarda il personale tecnico amministrativo che non viene contemplato dalla Buona scuola. La conseguenza è che rimane valido quanto previsto dalla legge di stabilità che prevede di non sostituire fino a 7 giorni i bidelli e mai il personale amministrativo.

Infine, rimane il problema degli insegnanti di sostegno non specializzati: «Il Ministero», ha detto Renata Mosca di Gilda, «è l'unico che può avviare nelle Università i corsi specifici che servono sul territorio, ma negli ultimi due anni non lo ha fatto: ci troveremo con 200 o 300 insegnanti di sostegno in meno per provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

>> I sindacati alla dirigente Beltrame: «Siamo in tempo per intervenire sul provvedimento»



La manifestazione di ieri mattina in Riva di Biasio a Venezia e, a destra, il gazebo allestito in piazza Ferretto a Mestre



(Interpress e Candussi)